

SANTICOLO (di) GIOVANNI detto ZENTILOTTO

**(Fine sec. XV)
mastro murario**

Traggo da una ristampa (*Quaderni Camuni*, rivista trimestrale di storia, arte e cronaca locale, n.ro 2/1978) di una nota dell'illustre storico don Alessandro Sina, qualche scampolo d'informazione su ZENTILOTTO da SANTICOLO, mastro murario.

Nel XV secolo le condizioni economiche della valle Camonica non erano certamente brillanti: la popolazione locale sopravviveva grazie alla pastorizia, ad una stentata agricoltura montana ed a qualche essenziale attività artigianale.

Fra queste ultime ebbe particolare sviluppo l'attività di muratore, tanto è che a Santicolo, piccolo borgo alpestre non lungi da Edolo, fu addirittura organizzata una "Compagnia o scola de li Murari di Santicolo" che durò fino al secolo XVIII, e fu efficace vivaio di maestri muratori.

L'attività edificatoria nella valle non fu mai di dimensioni tali da concedere spazio vitale ad una numerosa presenza d'artigiani, e fu spesso giocoforza abbandonare i borghi natii per cercare possibilità lavorative in altri lidi.

Molti furono i camuni che si spostarono presso il limitrofo Trentino che, nel secolo XV godeva, grazie alla amministrazione dei Vescovi-conti, condizioni economiche ben migliori che non quelle delle valli lombarde.

Così avvenne per mastro Zentilotto che, verso la fine del "400", e seco portando i familiari, si portò in valle di Sole, e precisamente ad Ossana, ove si stava edificando la chiesa arcipresbiterale.

Zentilotto ebbe quattro figli: Matteo e Battista, che intrapresero l'attività paterna, Giovanni Giuseppe che si fece sacerdote, ed infine Bartolomeo. S'integrarono bene nell'ambiente trentino, ove nel 1500 risultano essere abitanti in Trento, al punto da decidere di alienare le modeste proprietà lasciate nel paese di provenienza.

Infatti Giovanni Zentilotto (trattasi probabilmente di Giovanni Giuseppe) il 18 novembre del 1545 vende al nobile Girardo Abramo Federici di Edolo una piccola costruzione con loggia e copertura a scandole, "...in terra di Salticolo in contrada del Licha de mez...".

Un altro atto del 1535 (data comunque da considerare con beneficio di inventario) documenta la cessione, sempre ai Federici, da parte di Bartolomeo fu Giovanni Zentilotto, di un livello "supra uno tebiato et tegete cum curtivo in territorio de Salticolo in contrada Fontanelle".

Piace sapere che i discendenti di Giovanni, in particolare del ramo proveniente dal figlio Matteo (Giovanni che seguì la carriera militare, e Cornelio che fu giureconsulto e console di Trento) ebbero fortuna al punto di conseguire la dignità baronale, e da porre le basi qualche secolo dopo, per la Biblioteca Comunale di Trento, mettendo a disposizione la ricca collezione di libri familiare.

Naturalmente quanto sopra esposto poco apporta, in termini scientifici, alla Storia degli architetti e costruttori bresciani che le schede biografiche già pubblicate, e quelle in fase di studio vanno lentamente delineando. Ma ho voluto dedicare a Zentilotto questa nota per umana simpatia verso i molti emigrati per lavoro delle nostre contrade, quasi fosse un modesto, ma sincero, omaggio alla loro operosità, ed a quella intraprendenza che ha condotto molti di loro, come la stirpe dei Zentilotto, a mete ambite e forse insperate.